

PRINCIPALI OGGETTI DI STUDIO E CONCETTI CHIAVI DI PIAGET:

EPISTEMOLOGIA GENETICA:

Deriva da "Episteme" significa conoscenza e "genetico" a cui si attribuisce il significato di sviluppo. Il principale oggetto di studio quindi per Piaget è il problema della **conoscenza** (di come nascono e si evolvono tutte quelle categorie di pensiero (spazio, tempo, quantità, causalità, ecc) che rendono possibile la conoscenza scientifica.

La conoscenza è, per egli, un processo in continuo divenire che implica una relazione fra colui che conosce e l'oggetto da conoscere, tra conoscente e conosciuto.

Vi è un'interazione fra uomo che conosce ed ambiente in quanto l'uomo costruisce la sua conoscenza selezionando ed interpretando attivamente le informazioni che gli provengono dall'ambiente sulla base delle strutture cognitive che già possiede. Di conseguenza la conoscenza che il bambino può fare del mondo cambia con lo sviluppo del suo sistema di conoscenza. Ad esempio , un bambino ad 1 anno ha una conoscenza dello spazio che dipenderà dal movimento e dalla percezione: a 3 anni quello stesso spazio se lo rappresenterà già mentalmente.

La conoscenza è perciò sempre soggettiva perché dipenderà da come l'esperienza è stata filtrata e organizzata dalle strutture di pensiero che il bambino possiede in quel momento.

L' INTELLIGENZA

E' concepita da Piaget come la più elevata forma di adattamento all'ambiente. Nell'idea di intelligenza emerge il concetto quindi di adattamento (mutuato da studi di biologia che aveva condotto).

L' **adattamento** è in funzione di 2 variabili fra loro interagenti:

- **l'assimilazione** : quel processo tramite il quale si giunge all'incorporazione dell'esperienza senza apportare alcuna modifica ad essa.
- **L'accomodamento** : la modificazione di uno schema cognitivo o di un concetto per permettere di cogliere dati che altrimenti non troverebbero collocazione.

Inizialmente l'assimilazione e l'accomodamento non sono coordinati e differenziati fra loro, progressivamente giungono ad un equilibrio quando, attraverso la loro integrazione, si realizza un buon adattamento all'ambiente, e questo avviene quando il bambino è in grado di agire in modo intelligente.

Nell' evoluzione dell' intelligenza oltre alle **invarianti funzionali** (assimilazione e accomodamento) intervengono le diverse forme in cui le conoscenze si strutturano (**varianti strutturali**) e si organizzano.

Le strutture cognitive di un bambino piccolo sono chiamate "schemi" che inizialmente corrispondono ad azioni concrete, ripetibili e generalizzabili e che, con la comparsa del pensiero simbolico, diventano azioni mentali. A sette anni le strutture cognitive sono invece descritte in termini operazioni mentali astratte organizzate in sistemi logico-matematici.

APPROCCIO STADIALE

In relazione alle diverse modalità con cui si organizzano le conoscenze Piaget identifica degli stadi di sviluppo fra loro qualitativamente diversi.

Ogni stadio deriva da quello precedente, lo incorpora e lo trasforma; per questo raggiunto uno stadio più evoluto non è possibile tornare ad una modalità di pensiero dello stadio precedente. Quindi la sequenza degli stadi è invariante, segue un determinato ordine, è universale.

OSSERVAZIONE

Piaget era un grande osservatore :un'abilità che deriva dalla passione che aveva per la biologia e le scienze naturalistiche che gli permettevano di raccogliere un gran numero di informazione per poterle valutare e poi classificare.

METODO CLINICO

Il lavoro condotto negli anni 20' con bambini di età prescolare e scolare era caratterizzato dall'uso di interviste dirette coi bambini, in cui l'interazione verbale fra bambino e adulto non prevedeva domande predeterminate.

L'adulto è guidato, nel formulare le domande, dalle curiosità espresse, dalle precedenti risposte del bambino; attraverso questo interscambio lo sperimentatore cerca di ricavare la linea del ragionamento del bambino.

METODO CRITICO

Nei lavori più recenti, le interviste erano accompagnate dalla manipolazione di oggetti che erano messi a disposizione del bambino o dello sperimentatore. (soprattutto era utile per studiare concetti fisici , relazioni spaziali, o il concetto di numero).

Metodo "critico" perché il bambino si trovava ad affrontare situazioni "critiche" nel senso che dal ragionamento che elabora e dalle soluzioni che propone, è possibile discriminare a quale livello di sviluppo del pensiero egli è giunto.